bondante che la sua Vita di Urbano VIII crebbe fino a nove volumi, in complesso 15000 pagine incirca. Sul principio del 1665 era occupato a stendere il settimo volume (vedi VII 584). Il Cardinale Barberini morì il 10 dicembre 1679, a 82 anni, senza vedere il compimento dell'opera. Il Nicoletti, dedicò la biografia alla sua memoria, perchè egli ve l'aveva spinto ed era stato il ministro principale di Urbano VIII.

Nell'introduzione è detto anche che la biografia non era ancora del tutto compiuta. Infatti nel manoscritto si trovano spesso delle pagine in bianco per possibili aggiunte, come, d'altra parte, schede incollate per notizie addizionali. Le pagine poi si trovano scritte quasi sempre soltanto nella metà destra mentre a sinistra ci sono spesse volte delle correzioni, la più parte di proprio pugno del Nicoletti, come del resto è tutta l'opera, eccetto l'ultimo volume. Si trovano però anche altre mani p. e. quella del Cardinale Pallavicini¹ cui il Nicoletti fece vedere l'opera sua. Ciascuno dei nove volumi è diviso in capitoli e per ciascun capitolo si trova un indice. D'altra mano è aggiunto un registro alfabetico delle persone e delle materie.

Il primo a servirsi dell'opera di Nicoletti fu il RANKE. «Essa contiene, così egli narra, (III 158 *) le rimembranze della casa, della persona e degli atti d'Urbano VIII, ma in sostanza ciò che le dà forma e misura è tutta la corrispondenza diplomatica, come essa si è svolta nei 21 anni di Urbano. Questa biografia consiste essenzialmente in una compilazione dei rapporti delle nunziature».

Il Ranke con molta ragione rileva che «il carattere ufficiale è palese pensandosi all'origine e alla prima idea dell'opera, d'altra parte si può del tutto credere l'autore quando fa dei riassunti».²

Allo stesso risultato è giunto anche il KIEWNING (I, XXVIII) il quale, paragonando i rapporti dei nunzi, come sono nell'Archivio Vaticano, coi sunti del Nicoletti, li ha trovati intieramente uguali. Ed il Kiewning giustamente osserva che dell'opera di Nicoletti non si può dispensare nessuno, nemmeno quando i rapporti dei nunzi sono conservati, aggiungendo egli dai propri ricordi molte notizie attendibili. Di assai più grande valore sono naturalmente quelle parti, del resto poco numerose, provenienti dalle comunicazioni dello stesso Card. Barberini. Per mostrare quanto esse siano interessanti voglio addurre solo un esempio. Trattando del Conclave nel I volume della Vita, il Nicoletti riproduce quasi testualmente il rapporto che si trova nei «Conclavi de' Pontefici Romani» (1667, p. 397). In margine però egli fa delle adizioni avute dal Cardinale Barberini il 19 ottobre 1665.

La prima aggiunta si riferisce all'abboccamento che, nel conclave di Gregorio XV, l'ambasciatore di Spagna, il duca di Pastrana, ebbe con Francesco Barberini attorno al Cardinale Maffeo Barberini: asserì il Pastrana che ad una elezione di Maffeo sarebbe stato di ostacolo le di lui simpatie per la Francia, le quali erano così grandi ch'egli poteva

¹ Cfr. *Arch. Rom.* XXII 355.

² RANKE spiega ciò con un esempio all'osservazione di NICOLETTI sul contegno di Urbano VIII nella conclusione della pace fra l'Inghilterra e la Francia. Ma proprio questo è un esempio, come dimostra KIEWNING (I 299) scelto male; ma l'osservazione di RANKE in sè è giusta.